

Il progetto FIRB Rete@ccessibile

La costruzione di una dimensione internazionale per un e-learning inclusivo

Lucia de Anna e Valentina Della Volpe*

scuola e
ricerca

Abstract

Multimedialità e Pedagogia speciale possono creare contesti di apprendimento on line inclusivi. Nella breve descrizione del progetto di ricerca FIRB *Rete@ccessibile: insegnamento-apprendimento insieme e per tutti in un progetto di vita*, ci si sofferma su un'esperienza svolta presso l'Università Lumière di Lione con un gruppo di studenti di un master professionalizzante e di un master di secondo livello in Scienze dell'educazione e della formazione. Lo scopo è quello di evidenziare l'importanza dei processi di internazionalizzazione nella ricerca e nella formazione in questo campo. Spunti di riflessione vengono sviluppati attraverso un'analisi della letteratura francese riguardante la formazione *en ligne*, a confronto con alcuni autori che condividono la visione motivazionale e interattiva dell'apprendimento on line. Si rileva, altresì, l'esigenza di sviluppare una sensibilità diffusa attraverso una logica generativa degli apprendimenti, valorizzando i paradigmi dell'apprendimento informale, del costruttivismo socio-culturale e della didattica dell'integrazione.

Introduzione

Le *Information and Communication Technologies / ICT* possono offrire importanti occasioni per diffondere e costruire processi di inclusione: mettere insieme persone e

temi diversi, passando da una dimensione formale a una informale, e viceversa, durante il percorso formativo può far crescere e sviluppare una dimensione di sfondo integratore, venendo così incontro ai diversi bisogni educativi presenti in ciascuno di noi. In un contesto inclusivo possiamo offrire maggiori opportunità di apprendimento, alimentando lo sviluppo delle conoscenze e valorizzando il processo di costruzione delle competenze in funzione delle potenzialità di tutti.

L'integrazione e l'inclusione sono processi che vanno affermati ogni giorno: il rischio di medicalizzazione e di esclusione è continuamente presente e le persone con disabilità

* Lucia de Anna, Ordinario di Pedagogia speciale, Università degli studi di Roma «Foro Italico», Facoltà di Scienze Motorie, Dipartimento di Scienze della Formazione per le Attività Motorie e lo Sport, ha redatto l'*Introduzione* e i primi nove paragrafi, ad eccezione del settimo. Valentina Della Volpe, Dottoranda in Didattica e Pedagogia speciale presso l'Università degli studi di Roma «Foro Italico», ha redatto i paragrafi settimo, decimo e undicesimo.

creano preoccupazione, perché mettono in moto un meccanismo di non conoscenza per la loro divergenza dalla normalità. Spesso si pensa che analizzare meglio il fattore disabilità possa consentire di trovare una soluzione adeguata; non viene accettata l'idea che si possa entrare in comunicazione stabilendo una relazione e scoprendo il modo di interagire attraverso la conoscenza della persona nei suoi desideri, nelle sue manifestazioni e nelle sue forme espressive.

La rete Web può divenire una barriera, se non è supportata dalla presenza dei tutor che accompagnano a livello personale questo cammino, ricorrendo anche a forme di accompagnamento in presenza, se necessario.

Nelle situazioni meno complesse l'incontro avviene con l'aiuto degli strumenti e degli ausili che consentono l'accessibilità: in tal caso sono i contesti nella loro creazione e organizzazione inclusiva a permettere la comunicazione, lo stimolo alla risposta e/o agli interventi mirati, alimentando la partecipazione al gruppo di discussione e al lavoro da svolgere sul Web.

Descrizione del progetto

Un gruppo di ricerca coordinato dall'Università Foro Italico e composto dalle Università di Bologna, Roma Tre, Federico II di Napoli, Trento, Roma Foro Italico e dall'Istituto Don Gnocchi, con la collaborazione delle Università di Cagliari e Torino, sta lavorando a un progetto FIRB (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base) approvato dal MIUR, denominato *Rete@ccessibile: Insegnamento-apprendimento insieme e per tutti in un progetto di vita*.

La ricerca ha lo scopo di creare le condizioni per sviluppare contesti inclusivi nel Web, coniugando aspetti formativi e pedagogici nell'apprendimento con le tecnologie della

Rete, vigilando sulle forme di un'accessibilità non solo strutturale, ma soprattutto culturale, nella dimensione del nuovo concetto di accessibilità assunto dalla Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite del 2006, ratificata dall'Italia nel 2009, e ribadito nei più recenti programmi dell'Unione Europea (*Strategia europea sulla disabilità 2010-2020*) per l'eliminazione delle barriere che ostacolano:

1. accessibilità;
2. partecipazione;
3. uguaglianza;
4. occupazione;
5. istruzione e formazione;
6. protezione sociale;
7. salute (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0636:FIN:IT:PDF>).

Il progetto è rivolto principalmente a studenti universitari nei vari livelli di formazione, anche allo scopo di sviluppare ambienti di apprendimento di tipo più informale in interazione e congiunzione a percorsi formativi più tradizionali.

La sperimentazione vuole coinvolgere tutti per conoscere e riflettere insieme sui temi dell'inclusione, ma soprattutto per assumere quella competenza diffusa che ci permette di leggere le diverse situazioni senza sorprenderci, ma diventando cittadini attivi attraverso il confronto con le responsabilità derivanti dai principi espressi nella già citata Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità.

Se ognuno di noi acquisisce il significato ampio di partecipazione, concernente il fine di rendere possibile la partecipazione dell'altro, vuol dire che sta elaborando modalità di ascolto dell'altro e costruendo uno spazio per l'altro, nel quale operare insieme agli altri individui (Canevaro, 2008). Questo spazio può essere rappresentato anche dal Web,

dalla piattaforma, dai diversi momenti di discussione nei Forum, dalla costruzione dei saperi, dallo scambio delle proprie esperienze, dalla diffusione della conoscenza di se stessi, delle proprie difficoltà, ma anche dei propri desideri e delle proprie possibilità e criticità.

Uno degli obiettivi è quello di cercare di trovare strategie per estrarre dall'apprendimento informale possibili riconoscimenti di crediti formativi, allo scopo di valorizzare la costruzione personale dell'acquisizione delle conoscenze, la valorizzazione dei talenti e delle potenzialità di ciascuno. In particolare, ci si focalizza sui presupposti teorici della Pedagogia speciale per sottolineare l'importanza di un percorso formativo legato alla costruzione di competenze diffuse sull'inclusione tra gli studenti, che devono appartenere a tutti per creare una società in grado di sviluppare una cittadinanza attiva (Corradini, 2009).

Nella diffusione di queste conoscenze vengono implicati aspetti tecnologici e professionali, soprattutto legati alle relazioni di aiuto, di cooperazione e di scambio reciproco (Moliterni, 2010). Un'attenzione specifica viene dedicata allo sviluppo dei principi espressi nel processo di Bologna e alle caratteristiche trasversali identificate nei descrittori di Dublino.

Finalità, obiettivi e metodologie

Occorre evidenziare le seguenti finalità del progetto:

- promuovere, tramite opportuni interventi di mediazione pedagogica e tecnologica, possibili risposte alla varietà dei bisogni formativi, osservando e condividendo le scelte di organizzazione delle diverse opportunità di comunicazione e apprendimento, intervenendo laddove necessario per l'utilizzazione di tecnologie specifiche

e ausili di adattamento, aumentando la conoscenza per tutti di questi strumenti d'intervento;

- valorizzare le potenzialità formative della tecnologia di rete, allo scopo di sperimentare l'integrazione tra una piattaforma *open source* per la formazione e ambienti di simulazione multiutente per comunicare e apprendere, attraverso un uso creativo di tecnologie e ausili;
- adottare soluzioni e ruoli educativi che corrispondano alle caratteristiche di fluidità, co-costruzione, apertura e reticolarità proprie di ambienti di rete coerenti con l'evoluzione del Web 2.0;
- sperimentare nuove soluzioni, costruire una rete di sinergie con altri progetti sperimentali;
- aprire un confronto con altri mondi che non siano solo quelli della ricerca universitaria.

Per le sue caratteristiche di interdisciplinarietà e vastità delle aree di intervento coinvolte, il progetto si avvale della metodologia propria della ricerca-azione, intesa come:

- impegno sociale attivo;
- occasione di elaborazione teorica e apprendimento basati sull'intervento positivo e sulla soluzione di problemi di ordine interpersonale legati alla vita della comunità e, in particolare, al superamento delle barriere relative alla comunicazione.

Attività

Si segnalano le seguenti attività legate al progetto:

- creazione di tre ambienti di ricerca e formazione (1. coordinamento e comunicazione interna, 2. e-tutor, 3. studenti);
- identificazione degli e-tutor da formare;
- predisposizione dei contenuti e dei percorsi formativi;

- costituzione di un gruppo di lavoro forte, che condivida le problematiche dell'inclusione nelle modalità di ricerca e nella costruzione dei materiali;
- sviluppo e implementazione dell'ambiente *Studenti* attraverso la costruzione, da una parte, di un'area comune per l'*help desk*, l'incontro e la condivisione di idee ed esperienze, l'orientamento, le riflessioni inerenti l'apprendimento on line e le sue ricadute pedagogico-didattiche e, dall'altra, di quattro sottocategorie di corso destinate ai percorsi educativi specifici;
- confronto con altre esperienze nazionali e internazionali.

Sinergie e collaborazioni

I collaboratori e gli e-tutor del progetto FIRB hanno partecipato a un gruppo di lavoro sulla sperimentazione di *EUTOPIA-MT (European Training Organization Programme for Innovative and Alternative Mediation Tool)*, attraverso la preparazione del gruppo da parte dei collaboratori del progetto SINAPSI e la sperimentazione sulla simulazione di specifiche situazioni in relazione all'inclusione creata dal gruppo FIRB.

A conclusione del percorso formativo e di sperimentazione:

- il gruppo nel suo insieme aveva acquisito non solo una maggiore consapevolezza degli strumenti adottati sul piano tecnologico, ma anche maggiori capacità di collaborazione e interazione, nonché di interdipendenza positiva;
- tutti si erano posti domande e avevano provato a dare risposte sulle problematiche dell'inclusione.

Tale sperimentazione ha sviluppato anche in seguito, nel proseguimento del progetto FIRB, un diverso modo di interagire e ha

suscitato maggiori curiosità di esplorazione di nuove possibilità di organizzazione e utilizzazione degli spazi virtuali.

Durante la formazione dei tutor sono state intraprese anche azioni di ricerca sul campo per implementare il modello formativo. Il lavoro di indagine e la sperimentazione di nuovi possibili scenari educativo-tecnologici inclusivi hanno riguardato considerevolmente anche l'ambito internazionale.

Sono state analizzate comunità di apprendimento in rete eterogenee, che prevedevano la presenza di persone con svantaggio o disagio sociale, con diversità di tipo culturale e in situazione di disabilità. Un esempio è il Master *Tecnologie e disabilità* in modalità e-learning, diretto dal prof. Lopez Krahe Jaime, docente di Informatica e direttore del Laboratorio *Technologie Handicap, Interfaces, Multimodalité / THIM*, dell'Università degli studi Saint-Denis di Parigi, con il quale sono stati stabiliti incontri di approfondimento e ricerca.

Sono stati esplorati ambienti immersivi multiutente per giochi di ruolo, nell'ambito della sperimentazione condotta presso il corso di laurea per l'educazione dell'Università Estácio de Sá di Rio de Janeiro (Brasile), nella prospettiva di uno sviluppo delle potenzialità dei mondi virtuali per l'educazione e al fine di preparare un prossimo incontro direttamente in Brasile.

La formazione degli e-tutor

Gli e-tutor sono stati scelti sulla base delle competenze già acquisite nel campo delle nuove tecnologie e della comunicazione on line e/o in quello della pedagogia speciale e della didattica dell'integrazione.

Nel corso del primo anno del progetto, gli e-tutor hanno lavorato e riflettuto sulle seguenti tematiche:

- costruzione partecipata del progetto di vita della persona;
- attenzione allo sviluppo del potenziale presente in ogni individuo;
- valorizzazione dell'interdisciplinarietà e della contaminazione delle competenze, intese come quelle capacità in grado di riorganizzarsi nei diversi contesti.

Per una formazione più specifica degli e-tutor:

- sono stati prodotti e resi disponibili in piattaforma contenuti e risorse per l'approfondimento di temi relativi alla Pedagogia speciale (il percorso storico e la lettura delle buone prassi, l'analisi storica del percorso legislativo, il progetto di vita e la relazione d'aiuto, la costruzione delle competenze d'aiuto nelle professioni educative e i mediatori);
- sono stati costruiti repertori e percorsi di conoscenza attraverso i quali è possibile accedere a una serie di risorse che introducono le tematiche relative all'accessibilità e agli ausili tecnici per l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità;
- sono stati elaborati e proposti strumenti, sotto forma di *rubric*, per la progettazione, il monitoraggio e l'assessment di ambienti di apprendimento on line, volti a garantire la qualità dei percorsi in ogni fase del loro sviluppo.

La prima sperimentazione con gli studenti

Nell'anno accademico 2009-2010 sono stati coinvolti 74 studenti: 31, di cui 2 con disabilità, del corso di laurea magistrale in Attività Motorie Preventive e Adattate dell'Università degli studi di Roma «Foro Italico»; 43 provenienti dal corso di laurea in Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

È stato creato un ambiente unico suddiviso per tematiche trasversali:

- progettare sul territorio e nella scuola per l'inclusione;
- la bussola dell'inclusione: il progetto di vita;
- la cittadinanza attiva.

Il progetto educativo-formativo si è focalizzato su:

- la co-costruzione del progetto di vita dello studente e l'attivazione di processi metacognitivi per l'appropriazione dell'esperienza e la definizione di possibili strategie di sviluppo;
- il coinvolgimento degli studenti nel tutorato tra pari in presenza e on line;
- l'azione in presenza e on line di 11 tutor in formazione sui processi d'inclusione;
- l'esplorazione di soluzioni tecnologiche adeguate, che tengano conto dell'accessibilità e dell'integrazione con le nuove opzioni della comunicazione in rete e con le tecnologie assistive.

In particolare le azioni messe in atto hanno perseguito le seguenti finalità:

- far conoscere agli studenti le problematiche relative ai processi di integrazione;
- realizzare un coinvolgimento diretto nella ricerca-azione, attraverso l'accompagnamento in piattaforma;
- stimolare la riflessione su come le specifiche competenze degli studenti relativamente alle attività motorie preventive e adattate potessero, se opportunamente rielaborate, divenire un supporto importante nella progettazione di percorsi di integrazione, nelle istituzioni e sul territorio;
- garantire la gestione dei forum per gli studenti, la preparazione dei contributi e dei contenuti, sia di indagine sia di riflessione, sui prodotti finali e sulle metodologie adottate all'interno della ricerca stessa.

Descrizione della piattaforma

Le unità di ricerca hanno adottato per le attività di rete previste dal progetto la piattaforma open-source Moodle 1.9,5+ (*Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment*). L'LMS è stato personalizzato per una formazione a distanza di forte impianto pedagogico-inclusivo e socio-costruttivista. I canoni seguiti per una sua migliore qualificazione poggiano sulla salda concezione del Web accessibile: si fa riferimento all'accessibilità non solo sotto il profilo tecnologico, ma anche nella sua più ampia accezione pedagogica, come principio sotteso alla realizzazione dell'essere umano (Mura, 2011).

La piattaforma FIRB Rete@ccessibile propone attività e tool come web forum, mail, chat, upload di documenti; implementa molti degli aspetti interattivi e di co-costruzione dell'esperienza formativa del Web 2.0, ossia basato sulla generazione e produzione dei contenuti da parte dell'utente stesso. Il suo pregio e la sua specificità sono dati dal fatto che i materiali e le attività sono sempre *connessi* o, come noi preferiamo dire, *integrati*.

La diversità risiede nella modalità in cui i tool sono collocati rispetto alla struttura generale del percorso on line: sono interni e coerenti, per cui la struttura informatica è strettamente dipendente dalla struttura pedagogico-didattica. Ad esempio, se si accede a un forum come *I nostri stili di apprendimento*, oppure *Il perché della storia dell'integrazione*, si accede direttamente all'argomento specifico del forum stesso.

La progettazione degli ambienti di apprendimento procede verso il superamento della distinzione tra materiali e attività, anzi, i materiali sono stati creati e inseriti nei forum come pretesto per avviare la discussione, come, ad esempio, per quanto riguarda il confronto su come il sapere motorio possa essere un'occasione di crescita e di sviluppo

di una cultura dell'integrazione, oppure su quali siano gli attori e le competenze che dovrebbero scendere in campo per attivare un reale processo di inclusione in ambito educativo e formativo.

Già nel 2005 Mammarella, Cornoldi e Pazzaglia hanno individuato come variabili psicologiche implicate nell'e-learning non solo le abilità cognitive di base, quali percezione, attenzione, memoria, comprensione, ma anche quelle metacognitive, come gli aspetti di autoregolazione, emotivo-motivazionali e di personalità, quali attribuzioni, autoefficacia e teorie ingenuie.

Tali considerazioni hanno prodotto un impatto importante sulla formulazione stessa del setting operativo dell'apprendimento a distanza (De Beni, Meneghetti e Pezzullo, 2010). Pertanto i contenuti sono stati ridotti all'essenziale e si è investito di più nella relazione e nell'azione educativa, le quali si sono rese tanto più efficaci quanto più hanno sorretto la motivazione intrinseca, la curiosità e gli interessi, congiuntamente alla ricerca di obiettivi sempre più complessi per ogni studente.

A maggio 2011 la piattaforma Rete@ccessibile conta:

- 72 docenti, esperti esterni ed e-tutor;
- 1.280 studenti;
- 4 percorsi formativi.

Collaborazioni internazionali

Nel quadro delle collaborazioni internazionali intraprese durante l'attività di ricerca con le Università francesi e l'INSHEA (Institut National Supérieur de formation et de recherche pour l'Éducation des jeunes Handicapés et les enseignements Adaptés), durante le quali abbiamo più volte diffuso le iniziative del progetto FIRB, abbiamo consentito l'accesso anche agli studenti dei

corsi tenuti dalla prof.ssa Lucia de Anna presso l'Institut des Sciences et Pratiques d'Éducation et de Formation dell'Università di Lyon 2 nel mese di aprile 2011.

Si tratta di una fase iniziale di utilizzazione dei materiali e di sensibilizzazione degli studenti sui temi dell'inclusione, ma, come evidenzieremo nel paragrafo successivo, di particolare rilevanza internazionale e caratterizzata da una straordinaria interazione da parte dei gruppi precedentemente costituiti.

Il concetto di integrazione in Francia

Prima di attivare il corso abbiamo fatto una riflessione, con il gruppo di lavoro in Francia, sui processi relativi all'integrazione delle persone con disabilità, che presenta molti elementi di differenziazione rispetto al sistema italiano. Attualmente si sta sviluppando un movimento molto forte verso l'inclusione, che si è avviato anche alla luce della recente Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità più volte citata; con l'emanazione della legge del 2005 («Loi n. 2005-102 du 11 février 2005 pour l'égalité des droits et des chances, la participation et la citoyenneté des personnes handicapées»), i bambini francesi hanno acquisito il diritto di frequentare la scuola ordinaria nel proprio quartiere.

Tuttavia le modalità di accesso vengono decise da una Commissione dipartimentale e l'organizzazione della scuola non si è ancora trasformata in funzione delle esigenze e delle risposte ai bisogni educativi speciali nella scuola ordinaria. In Francia sono ancora presenti scuole e classi speciali, nonché istituti medico-educativi. Ma le organizzazioni presenti sul territorio si stanno adoperando per trovare soluzioni di sostegno ai processi di inclusione nella scuola di tutti attraverso dispositivi come le Classi Integrate (CLIS)

nella scuola primaria e le Unità Pedagogiche (UPI) o Unité Localisée pour l'Inclusion Scolaire (ULIS), come alla luce delle più recenti disposizioni vengono chiamate nel college e nel Lycée, con la presenza di insegnanti specializzati e educatori specializzati e/o con gli *auxiliaires* (AVS).

Ci sono inoltre le SESSAD (Service d'aide à domicile), che intervengono per sostenere i momenti di integrazione saltuaria degli alunni con più gravi difficoltà che frequentano ancora gli istituti speciali (ITEP). Riguardo a questo progetto di inclusione che la Francia sta sviluppando con grande impegno dei vari operatori presenti, sia all'interno della scuola che all'esterno, spesso gli studenti universitari che frequentano l'Università nel campo delle scienze dell'educazione non ne hanno ancora acquisito una piena consapevolezza.

Un'altra dimensione ancora poco sviluppata è relativa alla conoscenza del lavoro svolto in questo campo dagli altri Paesi e all'interesse nei confronti del processo di internazionalizzazione delle Università, che con il processo di Bologna deve raggiungere non solo noi professori ma anche, e soprattutto, gli studenti.

Con il progetto FIRB abbiamo cercato di contribuire alla diffusione di questo processo internazionale, con particolare attenzione ai temi dell'inclusione, per farne partecipi gli studenti, non solo quelli francesi ma anche quelli provenienti da altri Paesi che studiano nelle Università francesi e che sono più numerosi che in Italia, soprattutto nei dottorati.

L'e-learning in Francia e il quadro teorico di riferimento

Sono stati analizzati alcuni testi di riferimento della letteratura francese sull'*enseignement en ligne*, allo scopo di confrontare i principi espressi nella ricerca sperimentale

del FIRB su come implementare e utilizzare strumenti informatici e del Web 2.0 per la riflessione sulle tematiche dell'inclusione in ambienti on line. Infatti è importante costruire una sensibilità diffusa attraverso una logica generativa degli apprendimenti, nel rispetto dei paradigmi dell'apprendimento informale, del costruttivismo socio-culturale e della didattica dell'integrazione. Prendiamo in considerazione, ad esempio, un interessante articolo pubblicato nel 2004 sulla rivista scientifica «Les dossiers des Sciences de l'Éducation», dal titolo *E-Formation collaborative*, in cui Rinaudo parla di *e-former* più che di *e-learning*, nella pressante esigenza di centrare il focus sulla relazione insegnamento-apprendimento.

La sua visione è rivolta a una maggiore flessibilità di adattamento e individualizzazione, puntando sulla dinamicità delle componenti che caratterizzano tale relazione, invece che sulla staticità della semplice distribuzione di moduli-contenuti, evitando così di lasciare lo studente in una condizione di ricettività passiva. Il neologismo stesso *e-former* è preferibile, a sua detta, a *e-learning*, proprio per significare che i processi di insegnamento-apprendimento sono l'uno indissociabile dall'altro, allo scopo di dimostrare la forte valenza semantica del primo termine che «permet d'allier ce qui se joue pour qui est en formation et pour leurs formateurs» (Rinaudo, 2004, p. 55).

Sulla scia di tali scelte concettuali si muovono gli studi di Dussart e Petit (2007), i quali pongono l'attenzione sulle componenti imprescindibili (studenti, e-tutor, bisogni, obiettivi, risorse, contenuti, strategie, attività), che vanno a comporre gli assi di costruzione di ambienti di apprendimento on line:

- pedagogico e metodologico;
- tecnologico;
- gestionale e organizzativo;
- insegnamento e apprendimento.

Prat (2011a) fa notare che i percorsi formativi a distanza vanno oltre la semplice alternativa alla formazione tradizionale, in quanto risultano integrati nella gestione stessa delle conoscenze, anche attraverso il potenziamento delle TIC e degli strumenti utilizzati (LCMS, Web 2.0), realizzando così nuove possibili forme di processi educativo-formativi, che generano sempre più situazioni di apprendimento informale.

Manderscheid e Jeunesse (2007) evidenziano che tali percorsi si inquadrano in una maggiore necessità di creare reti di scambio di conoscenze, nonché comunità di pratiche per la costruzione e condivisione di conoscenze e sviluppo di competenze, che rappresenta un aspetto importantissimo sul piano pedagogico e didattico. In tal caso:

- il docente crea dei percorsi didattici tipici, vi associa delle risorse multimediali ed effettua il monitoraggio delle attività degli studenti;
- lo studente consulta le risorse didattiche che vengono raccomandate, organizza e ha una visione dell'evoluzione del proprio lavoro, svolge delle attività, effettua un'autovalutazione e un'autocorrezione;
- docenti e studenti comunicano individualmente o in gruppo, creano i temi di discussione e collaborano alla redazione di documenti condivisi all'interno dell'intera comunità di pratiche.

Dal gruppo dell'Università di Tolosa viene anche elaborato un modello di apprendimento di ispirazione costruttivista, riportato nello schema della figura 1: dati, informazioni, casi, problemi sono formulati dagli studenti, i quali li trasformano attraverso le attività per costruire nuove conoscenze; motivazione e interazione sono fattori che avviano, sostengono, rinforzano e validano tale trasformazione.

Da questo esempio si evince che l'insegnamento *en ligne* non dovrebbe essere consi-

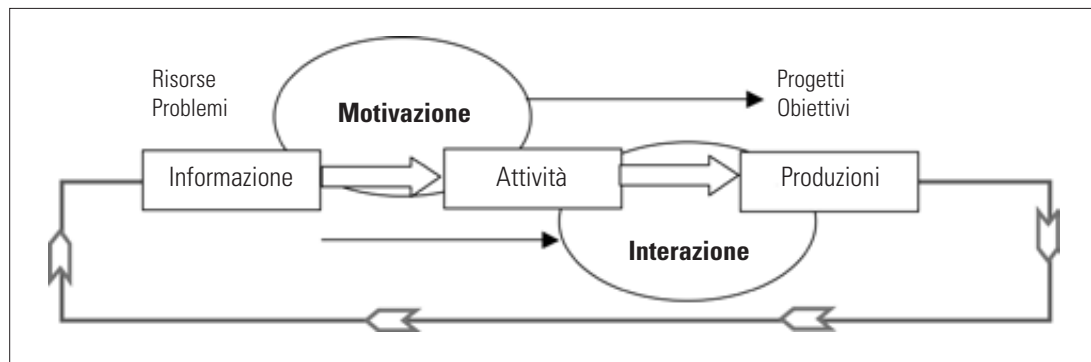


Fig. 1 Un modello di apprendimento di ispirazione costruttivista. Fonte: Amiel, Tricot e Mariné, 2004, p. 85.

derato solo come un processo trasmissivo di informazioni e l'apprendimento come elaborazione ricettiva, indipendente e solitaria di dati, nella cui rete molto spesso si cade facilmente parlando di e-learning. Pertanto abbiamo ipotizzato che la formulazione pedagogica da seguire nella progettazione e nell'implementazione di ambienti di apprendimento on line inclusivi potrebbe essere quella in cui il processo di insegnamento-apprendimento è inteso come un'esperienza situata in un determinato contesto, con uno sguardo attento a tutte le specificità.

Il soggetto, spinto dai propri interessi, costruisce attivamente una propria concezione della realtà attraverso un processo di integrazione delle prospettive e degli input motivazionali offerti. Il fine ultimo non è rappresentato dall'acquisizione totale di determinati contenuti prestrutturati e trasmessi una volta per tutte, rischiando così di escludere a priori molti studenti, ma dai seguenti fattori:

- interiorizzazione di una metodologia d'apprendimento che renda progressivamente il soggetto autonomo nei propri processi conoscitivi;
- progettazione di un ambiente complesso, realistico e rilevante che favorisca una

negoziiazione sociale come parte integrante dell'apprendimento autonomo;

- attivazione di strategie che coltivino la consapevolezza del processo di costruzione della conoscenza stessa.

La nuova conoscenza si costruisce attraverso la condivisione e la negoziazione di significati espressi da una *comunità di interpreti* (Wilson, 1996). Ed è qui che rientra l'accezione pedagogica e non tecnologica del termine «ambiente», inteso come spazio per apprendere (Rossi, 2009).

L'esperienza di Lyon

Nell'articolata architettura della piattaforma è stato predisposto uno spazio apposito, in lingua francese, per gli studenti dell'Università Lyon 2.

Allo stato attuale sono registrate 110 iscrizioni di dottorandi e studenti di un master professionalizzante e di un master di secondo livello in Scienze dell'educazione e della formazione, che seguono una serie di lezioni e seminari su *Éducation inclusive et handicap*; inoltre 4 sono gli e-tutor a sostegno delle attività, esperti dei processi di integrazione, 2 dei quali di madrelingua francese.

Le opportunità offerte dalla piattaforma e la possibilità di uscire da un'aula tradizionale di lezione hanno suscitato tra i corsisti interesse ed entusiasmo, come emerge dall'iscrizione e dall'accesso all'ambiente on line di tutti questi soggetti. Gli studenti hanno potuto sperimentare nuove modalità di comunicazione e interazione docenti-tutor-studenti provenienti da nazioni differenti e conquistare nuove conoscenze e competenze sia sul piano dei saperi, sia, e soprattutto, sul piano interrelazionale.

L'ingresso in piattaforma assume significatività e rilevanza proprio perché svincolato dall'obbligatorietà (della frequenza, delle attività da svolgere, della valutazione o del riconoscimento di crediti formativi), poiché risulta semmai legato a una scelta autonoma e personale congiunta all'interesse, al desiderio e alla prospettiva di un arricchimento del proprio bagaglio culturale.

Ogni studente si registra sulla piattaforma fornendo un proprio profilo, composto da alcuni dati anagrafici e anche da una foto oppure da un'immagine evocativa o rappresentativa della propria personalità e da questo momento in poi, ogni volta che interviene nello spazio on line, ad esempio con una discussione nei forum o nell'avvio di altre attività, diviene visibile a tutti i partecipanti.

Gli argomenti affrontati sono organizzati in tre macroaree che al loro interno, in un'ottica sempre attenta all'internazionalizzazione e alla trasversalità, richiamano tematiche quali:

- la trasformazione dei sistemi educativi e i processi di integrazione e inclusione in alcuni Paesi dell'Europa e in altri continenti;
- il sistema educativo e formativo italiano nella sua evoluzione storica e legislativa e il ruolo della pedagogia speciale;
- le esperienze e le ricerche in atto nel dottorato internazionale *Culture, disabilità,*

inclusione: educazione e formazione, diretto da Lucia de Anna;

- le nuove tecnologie informatiche e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno dei processi inclusivi.

La diversità degli *schemi compositivi* e delle *strutture lessicali* adoperati consente di riattraversare il tema dell'inclusione da differenti prospettive in uno *scaffolding* ipertestuale. Auspichiamo che l'uso della multimedialità possa sopraggiungere proprio dalla carica motivazionale e dalla spinta creativa degli studenti stessi.

La scelta operata nella costruzione dei materiali di supporto alla didattica, tutti veicolati dai forum di discussione e da repository digitali consultabili in ogni momento, ha tenuto conto della pregnanza dei temi trattati, della ricchezza argomentativa e della molteplicità sostanziale e formale, ma non quantitativa.

Le risorse (materiali, contenuti, ecc.), quindi, vanno percepite come fluide e dinamiche, quasi come se venisse meno la distinzione tra risorsa e supporto, poiché il contenuto nasce proprio dall'interazione e dalla negoziazione tra i partecipanti.

In fase di progettazione e attraverso alcuni spunti di riflessione, ripresi e discussi dal gruppo degli e-tutor, si è ipotizzato che le bacheche elettroniche o i *folders* digitali e, di conseguenza, l'intero contesto nel quale le informazioni venivano incorporate, fossero presentati:

- *in modo autentico*, realistico, significativo e soprattutto rilevante per chi apprende;
- *complesso*, affinché i fenomeni trattati tengano conto della varietà delle interconnessioni tra gli elementi che li costituiscono e della variabilità interna che li caratterizza;
- *ricco di informazioni*, affinché gli studenti possano realizzare i costrutti di senso più adeguati alla situazione emergente,

assemblando le informazioni ritenute più valide, anche provenienti da diverse fonti.

Slide, link e testi presenti nei vari forum sono legati da un filo semantico, ma risultano tutti contemporaneamente fruibili secondo percorsi differenti e mai linearmente. Si è tentato così di rimettere in gioco modalità e codici tradizionali di accesso alle conoscenze, ricombinandoli in una diversa concezione dell'apprendimento (stili cognitivi, intelligenze, memoria), la quale mette al centro il soggetto che apprende piuttosto che il sapere (Pagano, 2009).

Le scelte metodologiche sono ricadute su strategie didattico-educative di tipo collaborativo, metacognitivo, fortemente orientate a forme di apprendimento che si collocano al di fuori di un corso istituzionalmente organizzato.

Il contesto stesso, il setting lavorativo, parte imprescindibile del processo formativo, è stato basato sull'interazione tra pari e lo scambio di esperienze; esso ha favorito sia la creazione di condizioni favorevoli alla crescita dell'individuo e della collettività, sia la conoscenza delle reciproche diversità.

L'approccio pedagogico è dunque orientato a sollecitare l'impegno attivo di chi apprende, ancorando la didattica ad argomenti e situazioni ritenuti rilevanti dagli stessi studenti; di conseguenza le attività e le fasi di implementazione del processo sono state progettate come promozione di una riflessione critica su specifici situazioni di analisi.

Anche se ci troviamo ancora nella prima fase di avvio e sviluppo del percorso formativo, l'esperienza di Lyon può essere letta:

- come un'ipotesi di modellizzazione dell'informale ai fini anche dell'apprendimento di saperi e dell'acquisizione di competenze trasversali;
- come relazione educativa multimediale volta a costruire rapporti di comunicazione

e interazione attenti alle esigenze di ogni studente;

- come possibile struttura di un *contesto di apprendimento on line inclusivo*.

In tal senso è possibile definire diversi elementi oggettivi provando a codificare un percorso educativo-formativo inclusivo, flessibile e multicomponentiale, i cui aspetti principali risultano essere di tipo motivazionale, metacognitivo, relazionale e comunicativo e infine, ma non ultimo, contestuale/ambientale.

Bibliografia

- Amiel A., Tricot A. e Mariné C. (2004), *Quels facteurs peuvent influencer l'engagement dans une formation à distance?*, «Les dossiers des Sciences de l'Éducation», n. 12, pp. 65-93.
- Bellier S. (2001), *Le e-learning*, Paris, Liaisons.
- Benraouane S. (2011), *Guide pratique du e-Learning. Stratégie, pédagogie et conception avec le logiciel Moodle*, Paris, Dunod.
- Canevaro A. (2008), *Pietre che affiorano*, Trento, Erickson.
- Commissione Europea (2010), *Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere*, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0636:FIN:IT:PDF>.
- Corradini L. (a cura di) (2009), *Cittadinanza e Costituzione*, Napoli, Tecnodid.
- Crispiani P. e Rossi P.G. (2006), *E-learning. Formazione, modelli, proposte*, Roma, Armando.
- de Anna L. (1992), *Integrazione scolastica, Francia e Italia: modelli operativi e sistemi a confronto*, Roma, l'ED.
- de Anna L. (2001), *Integrazione: la dimensione internazionale*. In A. Canevaro (a cura di), *Pedagogia speciale*, Padova, CEDAM, pp. 605-622.
- de Anna L. (2004), *Il significato del confronto internazionale*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 3, n. 1, pp. 23-44.
- de Anna L. (2006), *L'integrazione scolastica in Europa*. In N. Serio e P. Moliterni (a cura di),

- Qualità della didattica, qualità dell'integrazione*, Vasto (CH), Gulliver, pp. 8-104.
- De Beni R., Meneghetti C. e Pezzullo L. (2010), *Approccio metacognitivo e corsi universitari a distanza*, «Tecnologie didattiche», n. 1, pp. 21-28.
- Depover C., Karsenti T. e Komis V. (2007), *Enseigner avec les technologies: favoriser les apprentissages, développer des compétences*, Sainte-Foy, Presses de l'Université du Québec.
- Dussart C. e Petit C. (2007), *E-learning et santé. De la recherche au terrain*, Paris, Lavoisier.
- Ernst C. (2008), *E-learning. Guide pratique pour une e-pédagogie*, Toulouse, Cepadeus.
- Jézégou A. (1998), *La formation à distance: enjeux, perspectives et limites de l'individualisation*, Paris, L'Harmattan.
- Jonassen D.H. (1994), *Thinking technology, toward a constructivist design model*, «Educational technology», vol. XXXIV, n. 4, pp. 34-37.
- Leclercq G. e Varga R. (2010), *Dispositifs de formation en milieux numériques. Enjeux pédagogiques et contraintes informatiques*, Paris, Hermès-Lavoisier.
- Lévy P. (1994), *L'Intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, Paris, La Découverte.
- Mammarella N., Cornoldi C. e Pazzaglia F. (2005), *Psicologia dell'apprendimento multimediale*, Bologna, il Mulino.
- Manderscheid J.C. e Jeunesse C. (2007), *L'enseignement en ligne*, Bruxelles, De Boeck.
- Marchand L. e Loisier J. (2005), *Pratique d'apprentissage en ligne*, Montréal, Chenelière Éducation.
- Moliterni P. (2010), *Progettazione dell'offerta formativa in una scuola inclusiva*. In P. Crispiani (a cura di), *Il management nella Scuola di qualità*, Roma, Armando, pp. 253-281.
- Mura A. (2011), *L'accessibilità: considerazioni teoriche e istanze operative*. In A. Mura (a cura di), *Pedagogia speciale oltre la scuola. Dimensioni emergenti nel processo di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, pp. 40-60.
- Novak J. (2001), *L'apprendimento significativo. Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*, Trento, Erickson.
- Pagano R. (2009), *Educazione / tecnologia / democrazia*. In C. La Neve (a cura di), *Modelli tecnologici e processi formativi*, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 11-16.
- Paquette G. (2002), *L'ingénierie pédagogique. Pour construire l'apprentissage en réseau*, Sainte-Foy, Presses de l'Université du Québec.
- Parmentier C. e Arfaoui F. (2001), *Tout savoir pour e-former. De la loi de 71 au e-learning*, Paris, Éditions d'Organisation.
- Petit L. (2009), *Ressources numériques pour l'enseignement supérieur. Le cas de l'Université en ligne*, Paris, Hermès-Lavoisier.
- Prat M. (2011a), *E-Learning. Réussir un projet: pédagogie, méthodes et outils de conception, déploiement, évaluation...*, France, ENI.
- Prat M. (2011b), *E-learning. Utiliser les outils Web 2.0 pour développer un projet*, France, ENI.
- Rinaudo J.L. (2004), *E-Formation collaborative et formation des enseignants documentalistes*, «Les dossiers des Sciences de l'Éducation», n. 12, Presses Université de Toulouse-Le Mirail, pp. 53-64.
- Rivoltella P.C. (2003), *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line. Socialità e didattica in Internet*, Trento, Erickson.
- Rossi P.G. (2009), *Tecnologia e costruzione di mondi. Post-costruttivismo, linguaggi e ambienti di apprendimento*, Roma, Armando.
- Trentin G. (2004), *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze. Ruolo, dinamiche e tecnologie delle comunità professionali online*, Milano, FrancoAngeli.
- Trentin G. (2006), *Dall'e-learning formale a quello informale attraverso i processi di gestione e condivisione della conoscenza professionale*, «Dossier Learning Design», n. 3, pp. 39-42.
- Triby E. e Heimann E. (2007), *A distance. Apprendre, travailler, communiquer*, Strasbourg, Presses universitaires de Strasbourg.
- Varisco B.M. (2002), *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Roma, Carocci.
- Wacjman C. (2008), *Les fondements de l'éducation spécialisée. Principes, méthodes, enjeux*, Paris, Dunod.
- Wilson B.G. (1996), *Constructivist learning environments. Case studies in instructional design*, Englewood Cliffs, N.J., Educational Technology Publications.
- Zaffran J. (2007), *Quelle école pour les élèves handicapés?*, Paris, La Découverte.

Sitografia

Sito *EutopiaMT/European Training Organization Programme for Innovative and Alternative Mediation Tool, Online Role Playing Game in Mediation of Intercommunity conflict*, Università di Napoli, Federico II, <http://www.lanas.unina.it/eutopia/>

Sito del Master professionnel Handi, Technologie et Handicap, Université Paris8, Saint-Denis, <http://www2.univ-paris8.fr/ingenierie-cognition/master-handi/index.php>

Sito *Mundos virtuais e Web 2.0, perspectivas para a educação*, Universidade Estácio de Sá, <http://etic2010.wordpress.com>

Summary

Multimedia and Special Education can create inclusive on-line learning environments. In the brief description of the research project FIRB Network@ccessibile: teaching-learning together and for everyone in a life project, we focus on an experience that was carried out at Lumière University (Lyon-France), with a group of students on a vocational training master course and a second group on a level 2 master course in Educational and Vocational Sciences. The aim is to highlight the importance of the internationalisation processes in research and training in this field. Opportunities for reflection were developed through an analysis of French literature concerning on-line training compared with some authors who share the motivational and interactive view of on-line learning. The need to develop a widespread sensitivity through a generative logic of learning, by enhancing the paradigms of informal learning, of socio-cultural constructivism and of integration in education is also identified.